



AGESCI
associazione guide e scout cattolici italiani ZONA PONTINA
Via Sezze - c/o Curia Vescovile 04100 Latina
PROGETTO DI SVILUPPO
(aggiornamenti)

18.03.2010-07.05.2010- 19.07.2010)

Premessa e Analisi

Il PdS nasce dalla volontà dei gruppi di affermare il CONFRONTO e la CONDIVISANE per elaborare congiuntamente in maniera condivisa delle linee guida di sviluppo. La volontà dell'AGESCI di puntare sul tema dello Sviluppo nasce principalmente per il mantenimento e l'apertura di nuove realtà scout. Il problema è sentito e vissuto a tutti i livelli e molte problematiche sono comuni su tutto il territorio nazionale.

Intendiamo come SVILUPPO l'atteggiamento costante dell'Associazione e quindi della Zona Pontina di dare continuità alla crescita della singola persona e della società in cui essa vive e di affermare la CULTURA SCOUT.

Riteniamo importante articolare uno scritto che possa diventare una linea di azione sullo Sviluppo di Zona e che costituisca un capitolo del Progetto di Zona.

VALENZA EDUCATIVA DELLO SVILUPPO

7.1 Analisi numerica

Negli ultimi anni (dal 2005 al 2008) il numero totale dei censiti è stato costante pressoché costante. Una leggera flessione si può rilevare solo dagli anni 2003-2004 in cui i censiti erano circa 1 300. Il calo più forte si è avuto proprio negli ultimi due anni 2009-2010

Nella tabella sono riportati i dati relativi ai ragazzi e al totale degli iscritti

| Censimento | aggiornato al | Dettaglio Soci | | | | | | Soci | Capi | TOTALE |
|------------|---------------|----------------|---------|------------|-----|------------|--------|----------|---------|----------|
| | | Branca L/C | | Branca E/G | | Branca R/S | | | | |
| | | M | F | M | F | M | F | | | |
| 2005 | 02/10/2006 | 23 3 | 19 1 | 22 9 | 222 | 7 8 | 8 5 | 103 8 | 22 2 | 126 0 |
| 2007 | 02/11/2007 | 22 4 | 19 6 | 22 1 | 205 | 7 4 | 9 8 | 101 8 | 22 4 | 124 2 |
| 2008 | 09/03/2009 | 23 5 | 20 1 | 21 4 | 188 | 7 6 | 9 6 | 101 0 | 22 8 | 123 8 |
| 2009 | 30/09/2009 | 23 9 | 17 7 | 21 1 | 180 | 8 2 | 9 7 | 986 | 22 2 | 120 8 |
| 2010 | 16/03/2010 | 24 8 | 19 3 | 16 5 | 166 | 8 7 | 8 4 | 943 | 21 5 | 115 8 |

Per quanto riguarda il numero dei capi censiti la situazione è più stabile come una divergenza tra i generi meno marcata che nel passato.

| Censimento | Dettaglio Capi | | | Capi |
|------------|----------------|---------|----|------|
| | M | F | AE | |
| 2005 | 124 | 88 | 10 | 222 |
| 2007 | 121 | 93 | 10 | 224 |
| 2008 | 112 | 10 1 | 15 | 228 |
| 2009 | 114 | 95 | 13 | 222 |
| 2010 | 113 | 90 | 12 | 215 |

Il rapporto ragazzi/capi scende negli anni da 4,68 a 4,39.

Non esistono dati attendibili sulla reale presenza di capi "in servizio". Occorre anche definire il numero dei capi a disposizione di questi anni passati.

Le Comunità Capi tendono a cercare da sole le risorse necessarie per il loro sostegno o decidono sempre da sole di chiudere le unità.

Molti capi trovano difficoltà nel CONIUGARE LO SCOUTISMO, e in generale gli impegni sociali, con la VITA ADULTA e spesso abbandonano precocemente il servizio educativo. L'importanza di sostenere i Capi nelle scelte sinceramente compiute al momento della Partenza deve essere un dovere forte delle Comunità Capi. Questa attenzione può produrre in molti casi un ritmo di turn over di capi "più organizzato" e più gestibile. Le Comunità Capi hanno difficoltà a programmare nel lungo periodo ed a esplicitare i problemi che si vivono all'interno, la Zona non può intervenire solo con metodi di controllo e divieti ma può provare a dialogare per concertare soluzioni condivise.

Risulta importante anche informare le famiglie dei ragazzi sulle difficoltà di proseguire l'attività educativa evitando di avvisare a cose fatte la chiusura di un'unità o di un Gruppo.

Per quanto riguarda l'apertura di nuovi gruppi scout l'esperienza della Zona Pontina è quella di creazione di Gruppi per "gemmazione" o per iniziativa di singoli capi. E' chiaro che la gemmazione offre sicuramente uno scenario migliore.

Le realtà "scoperte" nella nostra Zona possono essere localizzate grazie alla crescita urbanistica di alcune località o aree delle città più grandi

LATINA

2° gruppo nel quartiere Q4-Q5

Zona Santa Chiara, San Francesco

Zona Giochetto, Santa Maria Goretti, Immacolata

Borghi (San Michele)

SERMONETA

Località Borgata Carrara — Sermoneta Scalo

APRILIA

2° gruppo

ANZIO

2. Obiettivi

2.1 Obiettivi generali

- Rinforzare l'immagine dello scoutismo, affermarlo e promuoverlo come scelta culturale
- Affermare il ruolo centrale della Zona come livello in cui si trattano tutte le problematiche relative al mantenimento dei Gruppi (mentalità progettuale)

2.2 Obiettivi specifici

- 1) Visibilità (intesa come rendere credibile la proposta scout)
- 2) Sviluppo come parametro del successo
- 3) Interventi mirati

3. AREA 1 - Mantenimento delle unità scout esistenti

Il Ruolo della Zona come supporto al sostentamento dei gruppi si può ipotizzare distinguendo le situazioni ordinarie da quelle critiche.

3.1 Supporto situazione ordinaria

Reti di persone disponibili intorno ai Gruppi

Costruire una rete di adulti (ex capi, genitori, persone della parrocchia e del territorio) con competenze relazionali, educative ed operative che vogliono mettersi a disposizione per attività particolari, aspetti logistici e organizzativi **Coordinamento di Gruppi vicini**

Per formulare proposte più appropriate e coordinate nell'analisi del territorio e per mettere in relazione i Gruppi per farli essere insieme responsabili di un determinato territorio **Reclutamento di adulti disponibili a diventare capi**

Seguire chi si avvicina allo scoutismo in età adulta (Capi Gruppo) e proporre loro la partecipazione a Campi per Adulti di provenienza extra associativa **Apertura di una seconda unità LC/Cerchio o EG**

Per allargare la base numerica del Gruppo senza creare unità di 50 persone. Si può cercare di passare a un modello numerico 30-20-10-7 ad un modello più ampio del tipo 60-40-20-15 che consente di avere Comunità RS e Capi sufficientemente più grandi.

3.2 Supporto situazione criticità

Coordinamento di Zona sugli abbinamenti nelle unità e nelle Co.Ca. che vengono attivati dai Gruppi

Incontri con i Capi Gruppo con l'obiettivo di capire con l'aiuto di un occhio esterno la situazione problematica e cercare di definire insieme con un progetto (linee guida da seguire) le priorità per tornare ad una situazione più normale **Incontri con le Co.Ca. in difficoltà**

Programmazione condivisa degli interventi con i Capi Gruppo Superamento delle fusioni di Gruppi

Le esperienze di fusione vissute in Zona e in generale in Agesci ci dicono che non viene mai recuperato uno spirito di sviluppo e di sfida. I Capi si demotivano, si rasserenano per la presenza di altre unità ed escono dall'Associazione.

Collaborare senza fondersi "salva" dalle tensioni derivanti dall'amalgamare le abitudini dei singoli Gruppi. L'obiettivo è quello di ricostituire forti entrambi i Gruppi.

L'esperienza può iniziare scambiando prima RS in servizio e poi dopo un'effettiva collaborazione si può immaginare anche i passaggi di capi da un gruppo all'altro

4. AREA 2 - Apertura di nuovi gruppi o unità nel territorio

Nell'ottica del progetto di Sviluppo dovrà essere analizzata nel suo complesso la realtà territoriale in cui promuovere l'azione educativa scout valutando non solo la realtà geografica ma anche le risorse sociali presenti, in particolare andranno approfonditi i seguenti aspetti:

- Quali motivazioni ci spingono ad intraprendere un percorso di sviluppo?
- L'apertura di una nuova realtà scout a quale esigenza del territorio (confini geografica e tessuto sociale) risponde?
- Come costruire un rapporto tra il Gruppo Scout e realtà Parrocchiali (noi, gli altri, il Parroco...).

4.7 Relazione con la Diocesi e con il territorio

Il Rapporto con la Diocesi dovrebbe essere affrontato presentando al Vescovo la situazione attuale dello scoutismo, le realtà presenti e le possibilità di creare nuove unità scout e gruppi

4.2 Rapporti con la Parrocchia, reti di famiglie. Scuola, Circoscrizione amministrativa

11 rapporto con il territorio e l'ambito più localizzato è necessario per l'avviamento di tutte le iniziative

occorrenti alla nascita di un nuovo gruppo.

Persone che intendono avviare un Gruppo Scout e sono digiune di scoutismo devono, obbligatoriamente sentire la Zona che offrirà un percorso per sostenere l'operazione possibilmente affiancando "il nascente gruppo" a Comunità Capi o Capi a disposizione.

Percorso possibile di apertura di un gruppo per "gemmazione" 1) Apertura di

un'unità scout in un'altra parrocchia o territorio

- Lavoro in unità L/C ed E/G con nuovi capi
- Comunità R/S unica nei primi anni
- Nuova Comunità R/S solo con i ragazzi che escono dal Reparto
- Formazione della Comunità Capi Modalità NUOVE

2) Apertura di unità scout collegate a più Gruppi

3) Ipotesi di aperture in realtà territoriali senza scoutismo decise tra gruppi vicini

2. AREA 3 - Criticità della proposta educativa per le dinamiche di sviluppo quantitativo e qualitativo

Meritano un approfondimento le seguenti tematiche che potrebbero essere oggetto di riflessioni nei prossimi tre anni.

- La Capo Donna — la figura della donna (anno scout 201 0-201 1)
- Passaggio scuole medie inferiori — scuole superiori (anno scout 2011 -2012)
- Il Noviziato (anno scout 201 2-201 3)

6. Suggerimenti e consigli sull'inserimento dei ragazzi nei Gruppi

Salvo le tradizioni consolidate dei gruppi riteniamo importante sottolineare dei criteri per l'inserimento dei ragazzi nella realtà scout.

Strumenti

Riunione con i genitori che intendono inserire i ragazzi nel gruppo scout Gestione delle liste di attesa unitariamente tra Gruppi vicini Definizione di criteri generali per l'accettazione della richiesta di iscrizione Territorio

Equilibrio di età e sesso

nell'unità Fratelli dei

ragazzi già inseriti

Situazioni svantaggiate (disabilità, situazioni svantaggiate non dichiarate)

Ricerca di ragazzi appartenenti a ceti sociali meno abbienti ed in particolare gli stranieri

Ogni gruppo dovrebbe esplicitare i criteri che attualmente utilizza per le richieste d'iscrizione.

7. Strumenti

Gruppo di lavoro sullo sviluppo

Definizione e lavoro per singole aree (Latina, Aprilia, Borghi, Cisterna-Cori, Sezze-Roccagorga, Nettuno- Bainsizza-Anzio)

Azioni di promozione per l'inserimento dei ragazzi

Predisposizione di dati statistici per la corretta analisi dello stato di fatto Nuovo modello di Scheda/Progetto di Sviluppo

8. Riferimenti

- Agesci Regione Lombardia — Linee Guida — Vademecum per un sostenibile, oltre che indispensabile Sviluppo Associativo (Documento Consiglio Regionale giugno 2009)
- *Documento per il Consiglio Generale 2008* della Commissione Sviluppo dell'AGESCI Nazionale
- Dati censimenti Zona Pontina anni 2005-2008